

Le vie della ripresa

DESTINAZIONE ITALIA

La procedura

Domande da presentare per via telematica: i controlli saranno effettuati prima e dopo

Contabilità sotto esame

Anche le piccole imprese hanno l'obbligo di predisporre documenti certificati

Corsia ristretta per il bonus ricerca

Credito d'imposta solo sugli investimenti extra e sull'attuazione pende il giudizio della Ue

Francesca Barbieri

Corsia ristretta per il nuovo bonus ricerca. Budget limitato e vincolato al via libera della Ue, paletti sugli interventi agevolabili e burocrazia "pesante" per rispondere ai controlli potrebbero limitare gli effetti della misura prevista da "Destinazione Italia", che riconosce un credito d'imposta alle imprese pari al 50% degli investimenti "incrementali" tra 50 mila euro e 2,5 milioni. Con un budget annuo di 200 milioni dal 2014 al 2016, nel primo anno dovrebbe "liberarsi" 600 milioni di fondi in più da puntare sull'innovazione. Leggero, però, l'impatto sul Pil: 900 milioni nel 2014, +0,06% a prezzi correnti, in base alle stime del Governo.

Un «primo passo nella direzione giusta» secondo il mondo delle imprese, ma come sottolineato nei giorni scorsi dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, «dobbiamo fare di più, avere più coraggio».

Il nuovo credito d'imposta si applicherà a tutte le aziende, a prescindere da forma giuridica, dimensioni, settore e regi-

me economico adottato. Gli aumenti di spesa dovranno essere ottenuti in ciascuno dei tre anni dal 2014 al 2016. Agevolabili esclusivamente le attività di Ricerca e sviluppo - intese come ricerca di base, industriale e sviluppo sperimentale - e a condizione che siano sostenute spese di almeno 50 mila euro ogni anno. Nel carnet rientrano, per esempio, lavori sperimentali o teorici con l'obiettivo di acquisire nuove conoscenze senza applicazioni pratiche dirette, indagini critiche per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o migliorare quelli esistenti. Mentre sono escluse le modifiche ordinarie e periodiche, anche quando rappresentino dei miglioramenti.

«La ratio della misura è senz'altro giusta - commenta Marina Puricelli, docente della Sda Bocconi ed esperta di Pmi - c'è però il rischio che molti interventi non abbiano diritto al bonus, soprattutto i cambiamenti di prodotti o servizi già in commercio». Piccole migliorie, realizzate step by step, che rappresentano il modo "canonico" di fare innovazione delle

Pmi italiane, a cui spesso vengono dedicati tempo e risorse, che però difficilmente vengono messi in luce nei bilanci.

«I nuovi incentivi - precisa Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - potrebbero comunque spingere le imprese a far emergere l'attività dedicata all'innovazione, dando una connotazione più moderna e moltiplicando le partnership tra le stesse aziende, ma anche con università ed enti di ricerca». Per fare questo in modo sistematico, però, «servono risorse adeguate e la certezza di poterle utilizzare» aggiunge Fortis.

Per il bonus il Governo punta a impegnare i fondi strutturali attinti dalla programmazione 2014-2020, nell'ambito di un Pon competitività per 200 milioni l'anno, ma per farlo servirà attendere il via libera di Bruxelles. Quindi per avere certezze bisognerà aspettare, con la speranza che i tempi non siano lunghi come quelli per sdoganare gli aiuti fiscali alle start up innovative, che hanno avuto il *placet* dalla Commissione Ue a inizio di

cembre, 14 mesi dopo il varo del decreto crescita 2.0 che li istituiva. Anche se in questo caso, riferiscono dal ministero dello Sviluppo economico, non dovrebbero esserci ostacoli al nulla osta di una misura che incentiva l'innovazione.

L'accesso all'incentivo avverrà per via telematica (in un decreto ministeriale ad hoc saranno fissati i dettagli della procedura), con una verifica ex ante sulla conformità delle spese di ricerca e sviluppo che le imprese sostengono, e un controllo ex post. Tra le criticità, poi, che rischiano di "imbavagliare" il nuovo bonus con lacci e lacciuoli, anche la necessità di predisporre «un'appropriata documentazione contabile» per consentire i controlli dell'agenzia delle Entrate. Un carico extra per le aziende non soggette a revisione legale dei conti e prive di un collegio sindacale che dovranno avvalersi della certificazione di un revisore, con la possibilità di includere le relative spese (fino a un tetto di 50 mila euro) tra quelle ammissibili per il credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO SOFT

I 600 milioni stanziati nel triennio 2014-2016 nei primi dodici mesi avranno un impatto sul Pil pari allo 0,06 per cento



Novità in arrivo

Il budget, i requisiti, le spese ammissibili e le criticità relative al credito d'imposta per la ricerca introdotto da decreto «Destinazione Italia»

FONDI E REQUISITI

LE RISORSE

200 milioni

l'anno dal 2014 al 2016

I destinatari

Tutte le imprese. Se ne stimano poco più di 5mila nel 2014, nel 60% dei casi Pmi

Il beneficio

Credito d'imposta pari al 50% degli incrementi annuali di spesa per R&S, con un tetto di 2,5 milioni annui

Le attività agevolabili

Ricerca di base, industriale e sviluppo sperimentale, con un minimo di 50mila euro di spesa

SPESE AMMISSIBILI

- Costi del personale impiegato nelle attività di ricerca e sviluppo
- Quota di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio, nei limiti di specifici coefficienti di ammortamento
- Costi della ricerca svolta in collaborazione con le università e gli organismi di ricerca, costi della ricerca contrattuale, competenze tecniche e brevetti

SPESE DI CERTIFICAZIONE

max 5mila euro

CRITICITÀ

- Poco chiaro come iscrivere le spese in bilancio: si attende entro 60 giorni un decreto dello Sviluppo che chiarisca anche le modalità delle domande
- Necessari documenti contabili certificati (più burocrazia)
- L'accesso al bonus avverrà tramite una procedura telematica, con una verifica ex ante sulla conformità delle spese di R&S e un controllo ex post sull'effettiva entità delle spese sostenute
- Riduzione della percentuale di aiuto dal 50% al 40%, qualora le spese effettivamente sostenute risultino inferiori di oltre il 20% rispetto a quelle dichiarate



NOI E GLI ALTRI

Spesa per l'innovazione



ITALIA

19,8 miliardi

Gli ultimi dati Eurostat, riferiti al 2012, evidenziano una spesa in Ricerca e sviluppo che sfiora i 20 miliardi: 10,8 investiti dalle imprese. Si tratta dell'1,27% del Pil rispetto a una media europea del 2,06%. La spesa in R&S per abitante è pari a 326 euro



GERMANIA

77,8 miliardi

È il primo Paese europeo per investimenti in Ricerca e sviluppo, circa 951 euro per abitante e quasi il 3% del Prodotto interno lordo (2,92%). Il grosso della spesa viene sostenuto dalle aziende (52 miliardi nel 2012)



GRAN BRETAGNA

33,3 miliardi

Al terzo posto in Europa per investimenti in Ricerca e sviluppo (nel 64% dei casi realizzati da imprese), la Gran Bretagna destina all'innovazione l'1,72% del Pil, l'equivalente di 524 euro l'anno per abitante



SVEZIA

13,9 miliardi

La Svezia è tra i Paesi europei che investono la quota maggiore di Prodotto interno lordo in Ricerca e sviluppo: il 3,41 per cento. A precederla è soltanto la Finlandia, che destina il 3,55% del Pil all'innovazione



FRANCIA

46 miliardi

Oltre che viene investito in Ricerca e sviluppo il 2,26% del Prodotto interno lordo: l'1,45% proviene dalle aziende, lo 0,31% dallo Stato, lo 0,47% dalle università e una quota residuale (0,03%) dal non profit privato



SPAGNA

13,4 miliardi

La Spagna spende in Ricerca e sviluppo una quota annua inferiore rispetto all'Italia in valore assoluto, ma leggermente più alta se rapportata al Pil (1,30% contro l'1,27% dell'Italia). La spesa per abitante è 286 euro l'anno

